

Vittorio Citti

*La morte di Eschilo\**

Alle amiche e agli amici del liceo classico 'Eschilo' di Gela:  
i loro avi accolsero il poeta rifugiato, e da morto lo onorarono come un eroe,  
essi hanno accolto generosamente ben due convegni di studio sulle sue tragedie.

**Abstract**

Aeschylus probably left Athens after the success of *Oresteia* for fear of revenge from the conservative party. The story of the eagle and the tortoise is manifestly absurd, it only says that the poet's corpse was found with its cranium smashed. The assassination may have been perpetrated by political opponents who could not prosecute him, as they did with other members of the popular party.

Eschilo probabilmente lasciò Atene dopo il successo dell'*Oresteia* per timore di ritorsioni da parte dei conservatori. La storia dell'aquila e della tartaruga è chiaramente assurda. Racconta semplicemente che il cadavere del poeta fu trovato col cranio fracassato. L'assassinio può essere stato eseguito dagli oppositori politici che non potevano perseguirlo, come invece fecero con altri membri del partito popolare.

In una breve nota pubblicata sull'ultimo numero di questa rivista ho avanzato l'ipotesi che l'ultimo viaggio di Eschilo in Sicilia, del quale non si conoscono i motivi, sia stato suggerito dal timore di vendette da parte del partito conservatore. Il poeta aveva dato appoggio a Pericle e alla sua politica, già dal tempo dei *Persiani*, e il sostegno era stato dichiarato quasi apertamente nell'*Oresteia*, con la conciliazione tra le dee vendicatrici del γένος e la generazione dei nuovi dèi protettori della πόλις e dei suoi istituti<sup>1</sup>. Non avevo pensato allora a proporre una connessione tra questa partenza da Atene e la morte del poeta,

---

\* Ancora una volta debbo ringraziare l'amico Carlo Franco, oltre che per le lunghe telefonate *de omnibus rebus et de quibusdam aliis*, come diceva un altro amico, ora scomparso, anche per aver rivisto e molto migliorato questo testo che potrebbe senza errore portare le firme di due autori.

<sup>1</sup> Aesch. *Eum.* 976-95. MUSTI (1989, 347, 350). Anche se i processi contro familiari e amici di Pericle, che ho ricordato in quelle pagine, non sono databili, e il processo contro Fidia è certamente molto più tardo, giacché l'accusa era di malversazione nell'oro e dell'avorio usati per la statua crisoelefantina di Athena Parthenos. Gela poteva essere un rifugio opportuno, perché da poco i *geloï* si erano liberati dalla signoria dei Dinomenidi, come ci ricorda il documentatissimo POLI PALLADINI (2013, 81s.).

avvenuta un paio di anni dopo, e fantasiosamente raccontata da varie tradizioni<sup>2</sup>. Eppure, se la partenza di Eschilo era avvenuta per motivi politici, potrebbe esservi stato un rapporto tra questi due fatti.

Sulle circostanze alquanto singolari che ci sono state trasmesse riguardo la morte di Eschilo riferisce così, tra gli altri, la *Vita Aeschyli*<sup>3</sup>:

καὶ σφόδρα τῷ τυράννῳ Ἰέρωνι καὶ τοῖς Γελώοις τιμηθεὶς ἐπιζήσας τρίτον ἔτος γηραιὸς ἐτελεύτα τοῦτον τὸν τρόπον. αἰτὸς γὰρ χελώνην ἀρπάσας ὡς ἐγκρατῆς γενέσθαι τῆς ἄγρας οὐκ ἴσχυεν, ἀφίησι κατὰ πετρῶν αὐτὴν συνθλάσων τὸ δέρμα, ἢ δὲ ἐνεχθεῖσα κατὰ τοῦ ποιητοῦ φονεύει αὐτὸν. χρηστηριασθεὶς δὲ ἦν· οὐράνιον σε βέλος κατακτενεῖ<sup>4</sup>.

La natura compilativa dello scritto è già evidente dalla confusione che fa tra il primo viaggio del poeta, quando fu ospite di Hieron, e il successivo a Gela. Non è necessario sottolineare l'assurdità del racconto, secondo il quale il poeta fu ucciso da una tartaruga che, vedendo in basso qualcosa di luccicante, confuse la testa calva del poeta con un sasso liscio e la colpì lasciando cadere la tartaruga, per spezzarne il guscio e divorarla. La vista acuta del volatile difficilmente avrebbe fatto una simile confusione: dall'alto avrebbe certamente scorto la persona sotto il cranio luccicante e non avrebbe rischiato di farsi sfuggire la preda che teneva afferrata. Ci si domanda come qualcuno avrebbe potuto credere a un racconto così assurdo, su cui si sono interrogati, con scarso profitto, vari studiosi in epoche diverse<sup>5</sup>. Un recente, dotto articolo sul viaggio, ripetendo ragionevolmente i dubbi sulle varie versioni tramandate a proposito del viaggio di Eschilo in Sicilia, ha riesaminato questa tradizione, soffermandosi su motivi piuttosto marginali (il fatto che le ceneri del poeta non furono riportate in patria, e il percorso che avrebbe fatto per arrivare da Atene in Sicilia), ma non ha considerato sufficientemente il fatto, questo invece indubitabile, che il poeta affrontò un viaggio che doveva essere piuttosto gravoso alla sua età non giovanissima, e quindi per partire egli doveva probabilmente avere un motivo grave, più grave di una sconfitta concorsuale, che altre volte gli era certo occorsa, o del crollo degli ἴκρια, di cui non poteva essere ritenuto responsabile<sup>6</sup>. Più interessante, di fatto, la riflessione sul motivo mitico/folklorico che potrebbe legare attraverso una preziosa

<sup>2</sup> Approfitto anche per tener conto di alcuni contributi di cui non avevo tenuto sufficiente conto nella mia precedente nota.

<sup>3</sup> *TrGF* 3, T 1. 36-39, cf. anche 2. 28-9.

<sup>4</sup> La notizia è echeggiata anche in Ael. *NA* 7.16, Val. Max. 9.12 e Plin. *nat.* 10.3. Altri echi nella tradizione sono ricordati in POLI PALLADINI (2013, 269).

<sup>5</sup> PICCOLOMINI (1883, 6-11), CRUSIUS (1882, 308-12), e poi, di recente, LEFKOWITZ (2012<sup>2</sup>, 75s.).

<sup>6</sup> BROWN (2021, in part. 767-77).

eco letteraria la morte di Odisseo, che conosciamo dai riassunti della *Telegonia*, con quella di Eschilo ucciso dall'aquila<sup>7</sup>. Ultimamente il documentatissimo Smith (2018) accenna sommariamente alle varie versioni riguardanti la morte di Eschilo, e saggiamente conclude: «thus, with respect to Aeschylus' reasons for finally departing his homeland, we notice, but cannot explain, the irony that the basis for Aeschylus' status as *Siculus* results largement from an ancient anecdotal tradition about the greatest Athenian playwright's poor reception in Athens itself»<sup>8</sup>. Nulla da obiettare a questa epigrafica conclusione riguardo le tradizioni riguardanti la morte di Eschilo<sup>9</sup>.

Tolti di mezzo, perché non credibili, i tratti leggendari della morte di Eschilo, l'unica notizia certa che si può ricavare dalla tradizione biografica antica è che si trattò di una morte violenta: un giorno a Gela fu trovato il cadavere del poeta con il cranio fracassato. Se si pensa ai motivi per cui egli abbandonò Atene, legati a mio parere al suo appoggio alla politica del partito popolare, sembra verosimile che si trattasse di una vendetta dei conservatori che, non potendo intentargli un processo, trovarono un altro modo per far pagare a Eschilo le sue scelte politiche<sup>10</sup>.

Se ciò è sensato, anche l'inverosimile aneddoto sull'aquila può trovare una ragion d'essere<sup>11</sup>. Un assassinio commissionato da chi è potente può essere coperto da una storia assurda, forse ancora oggi, perché tutti capiscano quello che devono capire e stiano zitti e quieti. I delitti politici nella lotta tra fazioni a Atene non mancarono. Quando il contingente di opliti, che Cimone aveva guidato nel Peloponneso per sostenere Sparta contro i Messeni ribelli, fu bruscamente congedato dal governo spartano, il partito popolare approfittò dello scacco del capo dei tradizionalisti ed Efialte riuscì a far approvare dall'ecclesia il suo programma di riduzione dei poteri dell'Areopago. Poco dopo però Efialte fu assassinato, non si sa da chi, e nessuno fu processato per questo delitto<sup>12</sup>.

---

<sup>7</sup> HADJICOSTI (2005).

<sup>8</sup> SMITH (2018, 14s.).

<sup>9</sup> Forse può aver qualche senso ricordare che anche Frinico, secondo l'an. *περὶ κωμωδίας* 2.9, morì in Sicilia. Ci si può anche chiedere come mai Aristofane, che nelle *Rane* introduce Eschilo a parlare, non accenna mai alla sua morte. Ma anche questa domanda, che avrebbe pur qualche ragione, non può avere risposta.

<sup>10</sup> Una volta raccontavo la storia della morte di Eschilo nel liceo classico di Gela, ed era presente un politico locale, invitato per introdurre a un convegno sul testo del poeta, organizzato dai professori del liceo a lui intitolato. Intervenendo poi alla conclusione, egli disse che indubbiamente Eschilo era stato ammazzato dalla mafia, e perciò i gelesi bene facevano a onorarlo con un convegno, dato che a suo tempo non gli avevano dato una scorta per proteggerlo. Oggi quella battuta mi appare forse più prossima alla verità di quanto chi la pronunciò potesse immaginare.

<sup>11</sup> Quanto al *χρησιμὸς* riferito dalla *Vita*, non si fa fatica ad attribuirlo al gusto autoschediastico di qualche dotto dell'antichità.

<sup>12</sup> MUSTI (1989, 337).

La ricostruzione qui proposta è certamente un'ipotesi indimostrabile, ma non priva di verisimiglianza, pur se nasce da un'altra ipotesi, anch'essa priva di riscontri. Se fosse lecito avanzare una terza ipotesi su questo già precario fondamento, si potrebbe pensare che da questa morte, certamente tragica, altri fantasiosi biografi abbiano potuto inventare le fini altrettanto tragiche, e altrettanto poco credibili, di Sofocle, soffocato da un acino d'uva, secondo due fonti<sup>13</sup>, e di Euripide, sbranato dai molossi di Archelao<sup>14</sup>. Così i maggiori poeti tragici avrebbero avuto tutti e tre una fine adeguata alle tragiche vicende che avevano portato sulla scena<sup>15</sup>.

---

<sup>13</sup> *TrGF* 4 56-58 (*FGrHist* 334 F 37, 84 F 18).

<sup>14</sup> *TrGF* 5.1 T 1 64-66; 3 13-18; 4, 13-18; secondo altre fonti fu fatto a pezzi dalle donne, furiose perché le aveva rappresentate come scostumate, *TrGF* 3, 18-21. Comunque sarebbe morto di morte violenta.

<sup>15</sup> Già PICCOLOMINI (1883, 3) iniziava il suo saggio con queste parole, di cui apprezzo la lieve ironia e la coloritura arcaica del dettato, che ai nostri orecchi sembra echeggiare "dir non è mestieri" del padre Dante: «A chi legga [...] le biografie dei poeti greci, quasi vien fatto di pensare che non fosse lecito ad un cultore delle Muse di morire come muore la maggior parte degli uomini, ma gli facesse invece mestieri la concomitanza di casi meravigliosi e singolari».

*referimenti bibliografici*

BROWN 2021

A. Brown, *Notes on the Career of Aeschylus*, «Mnemosyne» LXXIV 757-79.

CRUSIUS 1882

O. Crusius, *Die Tradition vom Tode des Aischylos*, «RhM» XXXVII 308-12.

HADJICOSTI 2005

I.L. Hadjikosti, *Death for a Turtle*, «Eranos» CIII 78-82.

LEFKOWITZ 2012<sup>2</sup>

E.R. Lefkowitz, *The Lives of the Greek Poets*, Bristol.

MUSTI 1989

D. Musti, *Storia greca. Linee di sviluppo dall'età micenea all'età romana*, Roma-Bari.

PICCOLOMINI 1883

E.S. Piccolomini, *Sulla morte favolosa di Eschilo, Sofocle, Euripide, Cratino ed Eupoli*, Pisa.

POLI PALLADINI 2013

L. Poli Palladini, *Aeschylus at Gela, An Integrated Approach*, Alessandria.

SMITH 2018

D.G. Smith, *The Reception of Aeschylus in Sicily*, in R. Futo Kennedy, *Brill's Companion to the Reception of Aeschylus*, Leiden-Boston, 7-53.